

Pandemia e salassi

Aumenti al posto dei detassamenti e all'informatizzazione che crea commissioni alle Poste Italiane S.p.A. e alle banche

di Pier Luigi Ciolli

Incredibile ma vero, arrivano aumenti a raffica delle tariffe inerenti ai beni e ai servizi essenziali al vivere quotidiano (acqua, luce, gas, trasporti, analisi sanitarie e farmaci). Incredibilmente, in un lungo periodo di emergenza detti beni e servizi sono ancora tassati: cioè il Governo li tratta come guadagni, a prescindere dalla capacità contributiva dei singoli che viene assoggettata alle imposte di fine anno.

Visti i miliardi che arrivano dall'Unione Europea, chiedi al Governo (che ha escogitato e pubblicizzato interventi che complicano solo la vita ai cittadini) di detassare semplicemente detti beni e servizi, eliminando in particolare l'IVA che arriva al micidiale 22%.

Se rispondono che l'Unione Europea non lo consente, allora ricordagli che anche le altre nazioni europee sono in pandemia, pertanto, anche loro devono procedere con la detassazione di beni e servizi essenziali al vivere quotidiano senza aspettare che tali aumenti attivino criticità sociali poi non gestibili.

Ora, vale ricordare ai gestori delle autostrade (*hanno copiato dai gestori della telefonia il famigerato sistema della riduzione del mese a 28 giorni*) che, costretti ai rimborsi, NON li restituiscono in automatico ma attivano farraginose procedure a carico del cliente.

I gestori che erogano servizi, per i pagamenti (*ora arrivati ad essere mensili, quindi, per gli utenti un raddoppio delle spese*), non inviano più con la fattura il bollettino di conto corrente postale, ma stampano un Qcode e l'utente poi scopre alle Poste Italiane che paga di commissione 2 euro al posto di 1.

L'altra furbata messa in atto è che tutti i fornitori di beni e servizi ricorrenti cercano di

farci attivare il RID (Rapporto Interbancario Diretto), che nel 2014 è stato sostituito dal SEPA (Single Euro Payments Area), cioè un'autorizzazione continuativa all'addebito da tutti gli stati membri dell'Unione Europea conferita alla propria banca. In sintesi, prima ti prelevano direttamente dal conto corrente e poi, eventualmente, puoi protestare per un errato addebito.

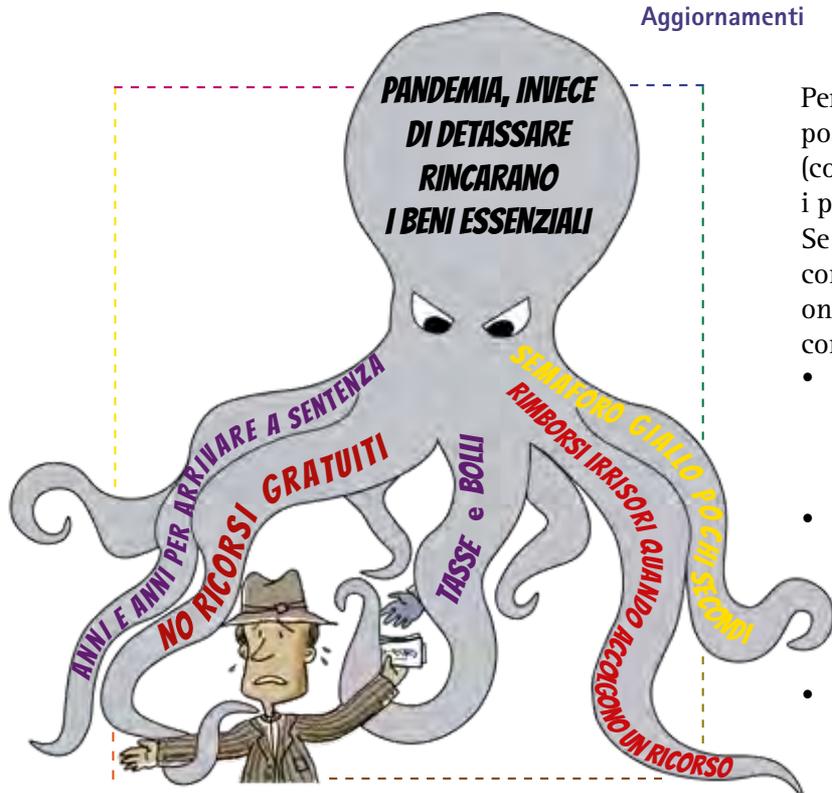
È bene ricordare che se autorizzi l'addebito diretto alla tua banca con il SEPA, non ti devi scordare di controllare continuamente il conto corrente; perché, come è successo, la banca può non aver pagato le bollette e il creditore a distanza di tempo ti chiede di pagarle tutte insieme, con un salasso che non avevi programmato.

Non solo, la banca può pagare mandando il conto in rosso eccetera: in pratica il SEPA è sempre a favore del creditore e della banca, non del cittadino.

Aprondo <http://consumatore.tgcom24.it/2014/09/16/rid/> trovi alcune micidiali esperienze patite dai consumatori.

Personalmente, non ho autorizzato RID o SEPA sul mio conto corrente.

È altresì utile sapere che anche chi gestisce la Pubblica Amministrazione elimina il più possibile i facili pagamenti in contanti, creando oneri all'utente, costretto a pagare commissioni per il pagamento tramite banca e/o uffici postali. Da evidenziare è il caso delle successioni online, perché l'Agenzia delle Entrate preleva in tempo reale dal conto corrente dell'erede ma, qualora l'erede sbaglia a compilare, pagando di più e subito e provvede a ricompilare la pratica, il rimborso se lo vede riaccreditarlo dopo mesi e mesi.



Per concludere, chiedi al Governo come sia possibile che nell'era dell'informatizzazione (con un click si possono effettuare al volo i pagamenti) si debba pagare oltre 1 euro? Se ti rispondono che puoi non pagare commissioni se attivi un conto corrente online, spiegagli che quel tipo di conto corrente:

- consente alla banca di bloccarti tutto al volo e non hai un'agenzia dove conosci il direttore con il quale subito intervenire per sbloccare il conto corrente;
- ti scarica addosso, allorquando un truffatore ti ruba dei soldi, l'onere di dimostrare (cosa molto difficile da documentare) che non sei stato tu ad effettuare i prelievi e/o i pagamenti;
- ti obbliga a controllare ogni giorno il conto corrente per verificare se qualche truffatore ti ha derubato.

ALCUNI ESEMPI INVIATECI DALL'ADUC

16 settembre 2021

Oggetto: Rimborsi Autostrade. Bella pubblicità... che nella pratica...

https://www.aduc.it/comunicato/rimborsi+autostrade+bella+pubblicita+che+nella_33187.php

Autostrade per l'Italia ha deciso di rimborsare gli utenti che hanno subito un ritardo a causa di problemi sulla rete. In prima fila l'amministratore delegato, quasi paladino dei diritti dei consumatori.

Andando a veder tutto il meccanismo, però, si scopre che non è tutto oro ciò che luccica e che, probabilmente, sarà oro per la società Autostrade che si è fatta un po' di lifting per la situazione talvolta disastrosa dei propri servizi. Vediamo. I rimborsi sono solo per i cantieri e non per altri motivi che abitualmente affliggono la rete come traffico, meteo e manifestazioni. I rimborsi non valgono per tutti i cantieri, non contano quelli con corsie ridotte ma senza riduzione del numero delle stesse. Il sistema dà diritto ad una percentuale di rimborso proporzionale al ritardo e ai km percorsi. Per esempio: 15 minuti di ritardo su 30 km, rimborso 100%. Con maggiori km il rimborso scende al 75%. Un sistema complicato che, inoltre, funziona solo se si scarica un'app (Free to X) che funziona automaticamente solo per chi ha il Telepass. Gli altri dovranno inserire documento d'identità e numero di conto per gli accrediti e presentare lo specifico scontrino di uscita dal casello. Un sistema non agile che, visti gli importi ridotti che spesso dovrebbero essere rimborsati, stimolerà più di una persona a lasciar perdere. Il sistema semplice ci sarebbe: prevedere delle riduzioni di tariffe sui percorsi coinvolti nel disagio. Ma probabilmente, oltre a chi vi rinuncia perché gli costa di più il tempo per mettere in moto il meccanismo che non il rimborso in sé, ci sono ulteriori motivi che impediscono ad Autostrade di farlo: non sarebbe figo senza che ci fosse una specifica App; occorre emulare la Pubblica Amministrazione che, in tema di rimborsi e ricorsi per gli stessi, è pilastro delle complicazioni. Intanto... Autostrade, nei media e nel passaparola, è quella che riconosce le proprie mancanze e rimborsa. Vincenzo Donvito, Aduc

https://www.aduc.it/notizia/autostrade+rimborsa+ritardi+lavori+corso_138209.php

24 settembre 2021

Oggetto: **Bollette luce Enel, pagamento. L'automazione che ti fotte tot euro a bolletta**
https://www.aduc.it/comunicato/bollette+luce+enel+pagamento+automazione+che+ti_33222.php

Molte banche sono convenzionate con Enel – servizio elettrico nazionale, il cosiddetto servizio di maggior tutela. Il pagamento fino alla scorsa bolletta, con le indicazioni del bollettino postale, era gratuito. Ora no. È venuta meno la convenzione tra banca ed Enel?

No. Solo che Enel ha deciso di organizzarsi per fottere alcuni euro agli utenti, quanti... dipende dalla propria banca (Unicredit, per esempio, varia l'importo da 3,80 a 2 euro. IntesaSanPaolo da 5 a 2 euro). Nella bolletta non c'è più il bollettino che ti consentiva di pagare tramite banca o alle Poste, ma si può pagare solo col sistema CBILL. Se moltiplichiamo questi importi per i milioni di utenti che pagano queste bollette, i numeri diventano grossi. Parte di questi importi "fottuti" resteranno nelle mani di chi materialmente gestisce l'operazione e altri alla banca, considerando anche che le stesse banche fanno parte della società che gestisce il CBILL, la CBI spa Corporate Banking Interbancario. Qualcuno crede ancora alla favoletta che tecnologia e semplificazione siano strumenti e metodi per renderci la vita meno costosa? Proprio come accade, per esempio, con la carta d'identità elettronica che, oltre a costare molto di più di quella cartacea, da quando c'è il Covid ottenerla diventa un miraggio temporale.

Vincenzo Donvito, Aduc

25 settembre 2021

Oggetto: **Carte d'identità. L'inciviltà amministrativa**

https://www.aduc.it/comunicato/carte+identita+incivilt+amministrativa_33226.php

Da quando è scoppiato il Covid e molti impiegati lavorano da casa, rinnovare la carta d'identità elettronica è diventata un'impresa tragica, dove non si coglie il limite tra inciviltà e incapacità. Il caso di Firenze è emblematico. Prenotando online si viene rimandati a fine gennaio 2022, se si fa per telefono ce la si cava con poco più di un mese, mentre a Palazzo Vecchio fanno sapere che usando una specifica app (Ufirst) in 15 giorni si ha l'appuntamento (Indagine del quotidiano La Nazione). È bene ricordare che stiamo parlando della carta d'identità elettronica, quella che sembra una carta di credito e che entra bene nel portafoglio e che avrebbe dovuto semplificarci la vita dopo l'abolizione nel 2018 del documento cartaceo. Semplificazione che è sempre sinonimo di maggiori costi. Nel nostro caso 22 euro, che diventano 27 se è un duplicato per smarrimento e 17 se si è anziani (la cartacea costava meno di 10 euro). E, per onorare l'era delle app con cui il Comune consiglia di prenotare per non aspettare 4 mesi, nella maggior parte degli uffici (tutti con nomi che ricordano l'elettronica – pad – e la geometria – cubo) si paga solo in contanti sì, abbiamo scritto bene, **IN CONTANTI** (<https://servizi.comune.fi.it/servizi/scheda-servizio/carta-di-identita-elettronica-cie>).

Semplificazione, evidentemente, che penalizza le persone (spesso anziane) che non hanno dimestichezza con le app e che, quindi, devono patire.

Tutto in regola con quanto avviene anche in altri settori della Pubblica Amministrazione.

Per esempio, per pagare le multe che, semplificando con i sistemi PagoPa e CBILL, alla fine si paga molto più di quanto si pagava col bollettino, sia tramite banca online che in presenza

(https://www.aduc.it/comunicato/bollette+luce+enel+pagamento+automazione+che+ti_33222.php).

Chissà se il ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ne è consapevole.

Vincenzo Donvito, Aduc